

Angius «Nuovo corso anche per la democrazia»

ROMA. «A chi ci dinge, o ci vorrebbe, come un partito "altro" rispetto a questa società...»

In Friuli Venezia Giulia -5,7% Meno 2,5 in Valle d'Aosta La media dell'affluenza alle urne registra una diminuzione del 5,4%

Seggi aperti fino alle 14 Oggi i risultati del voto per i due consigli regionali Domani per le Province e i Comuni

Cala ancora il numero dei votanti

In Valle d'Aosta -2,5%. In Friuli-Venezia Giulia -5,7. Le percentuali di affluenza alle urne (alle 22 di ieri) segnalano anche per questa tornata elettorale una nuova diminuzione del numero dei votanti.

ROMA. Che anche questa tornata elettorale avrebbe fatto registrare una diminuzione del numero dei votanti, lo si era intuito fin dal primo rilevamento sull'affluenza alle urne, quello delle 11. I dati, infatti, apparivano già sufficientemente indicativi: 11% dei votanti per il rinnovo del consiglio regionale della Valle d'Aosta (-1,3%) rispetto alle precedenti elezioni) e 14,9% per l'analogo voto in Friuli-Venezia Giulia (con una diminuzione del 3,3%).

Table with columns: LISTE, REG.'83, POL.'87, voti, %, s. for Friuli-Venezia Giulia.

zioni di voto si sono svolte in un clima di assoluta tranquillità. Da segnalare soltanto che, a Trieste, i carabinieri (su ordine del pretore) hanno identificato i responsabili e i tecnici della locale redazione di Radio Radicale dopo che - il giorno prima - Pannella e Adelfa Aglietta (entrambi candidati a Trieste) si erano

Table with columns: LISTE, REG.'83, POL.'87, voti, %, s. for Valle d'Aosta.

partire da domani mattina. Per quanto riguarda, comunque, la giornata di oggi, il ministero dell'Interno ha reso noto che - a partire dalle 15,30 - procederà ad aggiornamenti dei risultati elettorali ogni mezz'ora.

E' un «fedelissimo» di Mattarella il nuovo segretario dc I demitiani vincono il congresso e la giunta di Palermo resta in sella

«Non siamo più appesi ad uno spillo», è il respiro di sollievo di Leoluca Orlando. De Mita, infatti, li ha pubblicamente «benedetti». Ha detto alla platea del 16° Congresso dc di Palermo che alla guida del partito restano loro: i seguaci di Mattarella. E gli esponenti delle quattro correnti che compongono l'arcipelago dc a Palermo rendono omaggio, convinti o delusi, ai nuovi capi e al nuovo segretario, La Placa.

nunciato alla speranza di farlo deragliare, il convegno dei mattarelliani. Ci aveva provato il sottosegretario alla giustizia, Mario D'Acquisto, androditiano, piantando apertamente i paletti da frapponere all'«apertura» verso il Pci di Sergio Mattarella. E che significavano i giochi di parole del ministro Calogero Mannino, infastidito dal «rinnovatori» per definizione, quasi che in questa Democrazia cristiana ci siano etemi «rinnovabili» o etemi «rinnovati»? Aveva sì dato la sufficienza a Mattarella, ma gli aveva ricordato senza complimenti di aver beneficiato «dello sforzo e della capacità di tutti gli altri». E perché Salvo Lima, ieri mattina, sembrava un'anima in pena, avanti e indietro fra presidenza e platea, quasi fosse indeciso sulla sua nuova collocazione dopo l'intervento, per lui molto deludente, del presidente del Consiglio?

può forse arrivare a dire che ieri mattina Orlando è stato eletto sindaco di Palermo per la seconda volta: anche da quei settori dc che finora l'avevano o subito o mal tollerato. Si spiega, dunque, perché anche lui abbia voluto fare un «discorso della corona» ad una platea che, teoricamente, avrebbe dovuto considerare acquisita da tempo. I suoi amici hanno così ascoltato la lezione su «Palermo per tanti anni città di nessuno, oggi finalmente diventata città della gente». Prendere atto dei suoi entusiasmi sulla «fine della politica delle formule, l'inizio di una stagione dei bisogni». E fra le righe, quasi un monito: non dimenticate la stagione di Ciancimino, non dimenticate che veniamo anche noi dai «tavoli delle trattative extrastituzionali».

più eretici - dice quasi a sé stesso ad alta voce - semmai lo siamo stati... La giunta di Palermo - forse qualcuno lo sperava - non ha ancora le ore contaminate. Questo dice, ma in verità i malumori e le delusioni delle altre tribù democristiane sono tutt'altro che placati. Orlando però preferisce ignorarli: e, in realtà, la giunta di Palermo pare aver trovato nuova forza dall'esito di questo congresso. «Ci aspettiamo tutte le possibili ragioni di dissenso, ma all'interno di un partito che ha consapevolezza di aver superato un difficilissimo momento». Ribadisce la stessa tesi, nella sua rapidissima replica, Sergio Mattarella. Anche lui molto soddisfatto.



Ciriaco De Mita Sergio Mattarella

DALLA NOSTRA REDAZIONE SAVERIO LODATO PALERMO. Fino a due ore prima dell'inaugurazione di questo congresso provinciale, chi avrebbe scommesso sulla tenuta dei democristiani «eretici»? Ad un successo, quasi quasi non ci credevamo nemmeno loro. Perfino Rino La Placa, da ieri sera nuovo segretario a Palermo, al quale (a scrutinio segreto) i democristiani hanno affidato lo scettro che per quattro anni fu di Mattarella, era preda del dubbio. «No, no. Non ero un segretario dall'elezione sconciata - ammette -. Fino a sabato lo per primo mi consideravo in forze. Capita: nella Democrazia cristiana risultati anti-

metici ed equilibri politici non sempre coincidono. Ma quando ha preso la parola De Mita ha capito subito che si metteva bene...»

questi flash giustificavano i timori, le incertezze, le vere paure di Orlando, nei giorni della vigilia. Ora, invece, si

provaione dei poteri per i suoi piani di cosiddetto risanamento, è animato da sacro furore e vuole farsi «carico dei provvedimenti più urgenti». Che consistono - prosegue Russo Spina - «guarda caso non nell'aprire un'imposta sui grandi patrimoni per far pagare chi più ha, ma nell'aumentare le tasse più ingiuste, quelle indirette». L'opposizione a questa manovra, conclude il segretario di Dp, «è una nuova, decisiva prova per la sinistra».

Quel sommesso «carisma» di Natta

I leader e la politica Garin, Biagi, Strehler, Bocca Del Turco e Marini discutono a «Italia Radio» dell'ex segretario del Pci

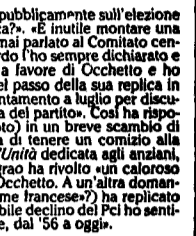
ROMA. Enzo Biagi usa un aggettivo «garbato», per parlare di Natta. Ma è tempo di gentiluomini questo o di banditi? Una strana trasmissione quella voluta da «Italia Radio».

spettacolo». Uno che se ne intende è Giorgio Strehler. «Questo è un paese - dice - dove molto spesso la politica è fatta con i colpi di scena, da personaggi eclatanti. Natta ha l'immagine di un professore che insegna con molta umiltà e di cui si sa che ci si può fidare». Ma basta tutto questo? Ed è proprio vero che Natta nel grande spettacolo della politica italiana ha fatto solo la dimessa comparsa? C'è chi addirittura gli concede un diploma tutto particolare, forse non del tutto gradito. «Natta», sostiene Giorgio Bocca, con una delle sue tradizionali riflessioni lapidarie - ha la faccia più socialdemocratica e liberale che ci sia oggi nel Pci». Qualcuno sobbalzerà.

no e vede «la paritocrazia, lo scollamento della politica». Il messaggio di Natta è alternativo, è «la capacità di ascoltare gli altri». Certo, il Pci «ha bisogno di perfezionare la sua identità, ma non ha bisogno di un Craxi o di un De Mita».

potere tutt'altro che sconfitti, leader di comitati d'affari che mantengono forza e influenza. Gli esponenti della Cisl, che hanno preso non poche bacchettate da De Mita, cercano di ricucire, fanno tessa attorno agli uomini del «rinnovamento». E intanto circola voce che a Catania, Drago - potente capo dc - voglia vivere una seconda giovinezza politica, dopo trent'anni di assoluta fedeltà a Salvo Lima. Si dice sia in cerca di una nuova collocazione, lontano dalla corrente andreottiana. Quasi un segno dei tempi, sussurra qualcuno...

Ingrao sul Cc: «Quando non ero d'accordo l'ho sempre detto»



«Lei non si è ancora espreso pubblicamente sull'elezione di Occhetto: che cosa significa?». «È inutile montare una campagna sul perché non ho mai parlato al Comitato centrale. Quando non ero d'accordo l'ho sempre dichiarato e sono intervenuto. Ho votato a favore di Occhetto e ho condiviso particolarmente quel passo della sua replica in cui indicava un secondo appuntamento a luglio per discutere nel merito del programma del partito».

G. Berlinguer: «I giovani hanno subito molte delusioni»

«Le giovani e le ragazze di oggi hanno subito molte delusioni dalla politica, e alcune da noi comunisti. Questa generazione mi sembra disillusa, preoccupata, e per grandi progetti. Sono convinto che questi giovani e ragazze soffrono per mancanza di alternative. Se ci fosse da parte delle forze di sinistra e di progresso un'offerta politica adeguata si sprigionerebbero forze straordinarie».

Granelli (Dc): «Aberrante la tesi della alternanza»

«Per il senatore Luigi Granelli «aberrante» la tesi «alternanza alla guida del governo in una visione che annulla il valore della dimensione del consenso elettorale e sancisce, in pratica, la subalternità del partito di maggioranza».

Anche dal Pli critiche sulla riforma delle autonomie locali

«Anche dal Partito liberale giungono critiche e perplessità verso la riforma delle autonomie locali secondo l'on. Raffaele Costa, sottosegretario ai lavori pubblici, su un punto opportuno riflettere ancora, si tratta - ha spiegato - dell'ulteriore crescita del numero dei centri decisionali e degli organismi che vi fanno corona. Già oggi il decentramento - ha proseguito Costa - articolato su Regioni, Province e Comuni appare irrimediabile».

Russo Spina (Dp): «De Mita è arrogante con i più deboli»

«De Mita conferma a ogni piè sospinto la caratteristica principale del suo governo, quella di essere debole con i forti e arrogante con i deboli». Lo ha dichiarato ieri il segretario nazionale di Democrazia proletaria, che ha aggiunto: «Ritengo l'approvazione dei poteri per i suoi piani di cosiddetto risanamento, è animato da sacro furore e vuole farsi "carico dei provvedimenti più urgenti". Che consistono - prosegue Russo Spina - "guarda caso non nell'aprire un'imposta sui grandi patrimoni per far pagare chi più ha, ma nell'aumentare le tasse più ingiuste, quelle indirette". L'opposizione a questa manovra, conclude il segretario di Dp, «è una nuova, decisiva prova per la sinistra».

Il segretario del Psdi all'attacco sulla questione morale

La questione morale è sempre più ricorrente nei discorsi del segretario nazionale del Psdi, Antonio Cariglia, che ha assunto pochi mesi fa la guida del suo partito scosso dagli scandali. «Le statistiche che vengono pubblicate in questi giorni sul livello della corruzione nel nostro paese - ha detto ieri inaugurando una sezione a Milano - dimostrano quanto forte sia l'esigenza, già posta dal Psdi come primo punto programmatico per il governo De Mita, di restituire trasparenza e moralità a tutti i livelli della pubblica amministrazione».

GIUSEPPE BIANCHI

Advertisement for 'RAGAZZI' featuring a rocking horse logo and details for an event in Savona on July 1-17, 1988.